REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Illustrate ieri sera in consiglio comunale le misure d'emergenza predisposte dalla giunta

Anche un servizio di guardia pediatrica per fronteggiare il «virus che uccide»

Saranno ulteriormente potenziati gli interventi igienico-sanitari nei quartieri - Aperto dal sindaco Valenzi il dibattito sulla questione del « male oscuro » - Approvato l'ordine del giorno per lo sviluppo della zona orientale - Ancora polemiche in casa dc

COMUNE	Abitazioni di una stanza				Abitazioni di due stanze				Totale abitazioni una e due stanze				
	abit.	fam.	comp.	indice di affol.	abit.	fam.	comp.	indice di affol.	abit.	stanze	fam.	comp.	indice di affol.
1 Napoli	31.302	31.912	97.694	3,12	65.141	66.852	251.418	1,93	95.443	161.584	98.764	349.112	2,16
2 Portici	784	809	2.070	2,64	3.092	3.201	11.062	1,79	3.876	6.968	4.010	13.132	1,88
3 Ercolano	1.573	1.636	5.545	3,52	3.114	3.315	14.084	2,26	4.687	7.801	4.951	19.629	2,51
4 S. Giorgio a Cremano	332	336	913	2,75	1.872	1.908	6.851	1,83	2.204	4.076	2.244	7.764	1,90
5 S. Sebastiano al V.	71	71	201	2,83	329	313	1.295	1,97	400	729	402	1.400	2,05
6 Torre Annunziata	1.711	1.752	5.073	2,96	3.827	3.992	15.624	2,04	5.538	9.365	5.744	20.697	2,21
7 Torre del Greco	1.557	1.570	4.116	2,64	5.088	5.164	19.724	1,94	6.645	11.733	6.734	23.840	2,03
TOTALI	37.330	38.086	115.612	3,10	82.463	84.763	320.058	1,94	119.793	202.256	122.849	435.670	2,15

In 3 per stanza nei « bassi » di Ercolano

In questi giorni è stata richiamata con forza, anche da queste stesse colonne, la situazione di particolare degrado in cui versano intere zone di Ercolano e di altri comuni ove si sono verificati casi di mortalità infantile ricondotte al cosidetto « male oscuro ».

Sarà interessante a questo proposito, e per aggiungere altri elementi al discorso, dare uno sguardo alle tabelle statistiche riguardanti la realtà abitativa di queste zone.

Il primo dato veramente significativo riguarda proprio Ercolano. Quante sono le « abitazioni » di uno o due vani, spesso sovraffollatissime, simili a quelle ove abitavano Anna Pullino e Rosa Scognamiglio?

A Ercolano sono 1573 i « bassi » e le altre abitazioni di un solo vano: esse ospitano ben 5.545 persone con un indice di affollamento di 3,52 abitanti per stanza, che costituisce uno dei più alti della Campania e dell'intero Paese (in Campania è secondo solo a Casavatore con 3,70 abit. per ogni abitazione da una stanza).

Le altre cifre della tabella parlano da sole: Ercolano ha anche il primato di affollamento delle abitazioni di due stanze, con un indice del 2,26 abitanti. Ma tutta la tabella la dice lunga intorno alla situazione urbana tra Napoli e Torre Annunziata: un'unica fascia congestionata senza soluzione di continuità, il frutto di scelte politiche complessive che hanno portato allo spopolamento delle forze agricole e interne e al sovraffollamento della fascia costiera con problemi nuovi e drammatici che si aggiungono ai vecchi.

Ma le cifre del sovraffollamento urbano di Ercolano e degli altri comuni compresi nella tabella sono tanto più raccapriccianti se si considera che la media nazionale è di un abitante per stanza (esattamente 0,96) e che tale media italiana è tra le peggiori di Europa! E se consideriamo l'insieme della provincia di Napoli troviamo che sono ben 48.877 i « bassi » e gli altri appartamenti di una sola stanza occupata da più persone (di cui addirittura 2.192 abitati da 7 persone, 1314 con 8 persone e 1480 con 8 o più persone! di queste, 22.981 nella città di Napoli e 25.896 negli altri comuni della provincia. E sono comunque 349.481 gli appartamenti sovraffollati in tutta la provincia di Napoli.

A conti fatti sarebbero necessari, per fare fronte al fabbisogno per Napoli e per l'intera fascia costiera fino a Torre Annunziata, 18.330 appartamenti per eliminare il sovraffollamento, 13.330 per eliminari le coabitazioni, 1702 per eliminare gli alloggi impropri, per un totale di 33.825 appartamenti a cui andrebbero aggiunti quelli necessari per la nascita di nuove famiglie.

Da queste cifre e dalle altre contenute nelle tabelle vorremmo partire per fare alcune considerazioni: la prima è che, di fronte ad una situazione così grave, rappresenta un vero e proprio crimine il tenere vuoti e sfitti centinaia di appartamenti da parte delle grandi società immobiliari o dei grandi proprietari. Su questo problema sta suscitando, non a caso, grandi consensi l'iniziativa popolare del nostro partito per alcune modifiche alla legge per l'equo canone.

In secondo luogo va considerata la situazione di stallo in cui versano in Campania due fondamentali settori, quello dell'edilizia e quello della sanità. Su quest'ultimo sono ben note le vicende che hanno impedito alla nostra regione di darsi un piano socio sanitario ed una ripartizione del territorio in zone sanitarie. Così come sono cronaca quotidiana e le carenze delle strutture ospedaliere, la mancanza di strutture sanitarie di base.

Il discorso chiama in causa le responsabilità della regione e del partito della DC, che con arroganza vorrebbe perpetuare nelle strutture sanitarie i propri feudi e le proprie baronie. Ed anche a livello di Comune di Napoli vanno ricordate le manovre DC per ritardare ed affossare il progetto della giunta per i centri socio-sanitari, fino alle incredibili dichiarazioni di ieri di Cirino-Pomicino, che, per la città di Napoli, contesta la validità di queste strutture, dopo averle votate in Parlamento in sede di riforma sanitaria!

E sul piano dell'attività edilizia, l'assenza di una qualsiasi politica di assetto programmato del territorio da parte della Regione trova riscontro nella paurosa crisi di questi ultimi anni del settore delle costruzioni. E' un dato di fatto che in questi ultimi anni in Campania, rispetto all'intero paese, si è costruito pochissimo: 4.212 case ultimate nel '73 su un totale di 196.615 in Italia; 2600 appartamenti nel '74 su 180.698 dell'intero territorio nazionale; 2.802 nel '75 su 219.647 (addirittura solo la centesima parte! 3651 su 184.276 nel '76.

Dunque, il discorso è strettamente politico e chiama in causa la politica del governo verso il mezzogiorno in questi anni da un lato, e, dall'altro, il ruolo della regione Campania per ciò che riguarda la politica di assetto del territorio e la politica della sicurezza sociale.

Anche sulla base dei tragici avvenimenti di questi giorni il nostro partito e l'intero movimento dovranno guardare con particolare attenzione a due grossi appuntamenti, il piano decennale della casa, fin dalla distribuzione dei fondi del primo biennio (in discussione in questi giorni), e la riforma sanitaria: due grossi terreni di lotta politica per Napoli e la Campania.

Marino Demata

Resp. Riforme e Programmazione economica della Federazione del PCI.

NB. - La tabella sopra riferisce la situazione delle abitazioni occupate composte da 1 o 2 stanze a Napoli e nella sua provincia.

NAPOLI — « Il Comune deve chiamare a raccolta tutti coloro che possono dare un contributo e deve fare tutta intera la sua parte per far fronte alla grave situazione sanitaria venutasi a determinare in questi giorni ». Così il compagno Valenzi ha introdotto, ieri sera, i lavori del Consiglio comunale. La decisione di anteporre la discussione di questo problema a quella sulle assunzioni è stata presa da tutti i capigruppo.

Il consiglio è stato poi informato sulle misure di emergenza che l'amministrazione intende adottare per far fronte al male oscuro. Le ha illustrate l'assessore alla Sanità Cali.

In primo luogo — come diciamo anche in un'altra parte del giornale — ha parlato di un servizio di guardia pediatrica presso tutte le condotte comunali. Il servizio sarà particolarmente potenziato nei quartieri di Ponticelli, Barra, Miano, Piscinola e Marianella. E' in questa zona, infatti, che ci sono le condizioni di degrado più preoccupanti che possono favorire il diffondersi del virus.

Qui oltre ad un pediatra ed a un assistente sociale ci sarà anche una « equipe » mobile che lavorerà in collaborazione col consiglio di quartiere. Cali ha anche sottolineato la necessità di intensificare gli interventi di disinfezione.

«Non possiamo però limitarci — ha detto — a intervenire solo all'interno del perimetro cittadino. Uguali misure devono essere adottate anche dai comuni limitrofi, dove c'è stato il maggior numero di decessi ». Per questo l'amministrazione comunale di Napoli metterà a disposizione tutti i mezzi per gli interventi igienico-sanitari di cui è in possesso.

Queste le misure di emergenza. « Ma una simile situazione di estrema gravità — ha continuato Cali — deve essere l'occasione per discutere una volta e per tutte, con grande senso di responsabilità, sulle istituzioni dei centri socio-sanitari, la cui delibera è pronta ormai da anni ». Solo queste strutture, del resto previste dalla riforma sanitaria, possono garantire quegli interventi preventivi necessari per stroncare sul nascere il diffondersi di ogni malattia.

Ma altri fondamentali servizi, le cui delibere sono già pronte, stentano a vedere la luce per l'opposizione in particolar modo della DC. E' il caso del trasporto immediato dei cecnati negli ospedali (mediante autoambulanze particolarmente attrezzate) e della realizzazione di un osservatorio epidemiologico (indispensabile per conoscere l'entità dei fenomeni su cui operare).

In apertura di seduta è stato approvato quell'ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori in lotta della zona orientale che la volta scorsa fu bloccato dal dc Forte. Nel documento si sollecitano misure di emergenza per la salvaguardia dei livelli occupazionali; un programma di opere per l'assetto del territorio e di infrastrutture industriali; la organizzazione di un convegno che solleciti il contributo di tutte le forze culturali, politiche e sociali della città. Si chiede infine, un incontro urgente con governo e Regione.

Intanto, riprendono fiato le polemiche in casa dc, circa la sostituzione del capogruppo al Comune, Mario Forte. E' di ieri una lettera del consigliere comunale Aiello al segretario provinciale in cui si pone il problema, anche se tra ambiguità e falsificazioni (a proposito delle assunzioni, ad esempio, si parla ancora di « vergognosa vicenda amministrativa »).

In sostanza si sollecita la riunione del gruppo che dovrebbe mettere in minoranza Forte.

« Noto purtroppo — scrive Aiello — che si gioca inspiegabilmente al rinvio di una decisione vitale per una corretta ed operativa gestione del gruppo, mentre ritengo sia giunto il momento di procedere senza altri indugi a quella verifica al nostro interno che quasi tutti auspichiamo ».

Riapre la linea FS Casalbuono-Lagonegro

Per completamento dei lavori alla galleria « Foraporto », dalle ore 7,30 di domani 25 gennaio verrà ripresa la circolazione dei treni sul tratto Casalbuono-Lagonegro della linea Sicignano-Lagonegro.

Da tale ora e data — pertanto — tutti i treni giungeranno e partiranno da Lagonegro

Una vergognosa provocazione contro il Comune

«Lei è stato assunto» Ma la lettera è falsa

Un consigliere comunale del MSI ne approfitta per inscenare una gazzarra - E' stata presentata una denuncia contro ignoti

« Si comunica che la S.V. è stata assunta presso il circolo didattico Ariosto... ». Così c'è scritto in una lettera — con tanto di firma del sindaco — spedita ad un disoccupato di S. Pietro a Patierno, Pasquale Pirozzi.

Si tratta, in realtà, di un falso, di una vergognosa provocazione messa in atto al solo scopo di creare tensione in città. Mai, infatti, è stata autorizzata simile assunzione e mai il compagno Valenzi ha posto la sua firma in calce a quella lettera.

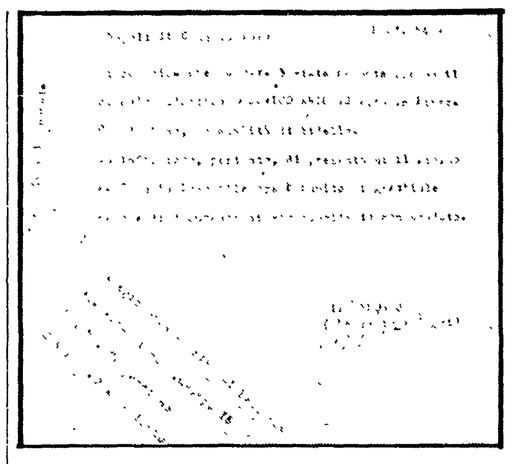
Pasquale Pirozzi l'ha ricevuta l'altro giorno. Immediatamente si è presentato al 53. circolo (*« munito di grembiule nero e di documento di riconoscimento non scaduto »*) ed ha chiesto alla direttrice di prendere il suo posto. Anche in assenza di una circolare interna — con la quale vengono sempre accompagnate le assunzioni — la direttrice non ha sollevato obiezioni né ha prontamente avvertito l'ufficio comunale competente.

Il primo a sapere del fatto è stato — e non si sa come abbia fatto — il consigliere comunale del MSI, Florino, che alla testa di una cinquantina di disoccupati si è recato, ieri, al Maschio Angioino, dove c'è l'assessorato alla assistenza. Subito si è gridato allo scandalo, all'ingiustizia, al clientelismo ed è mancato poco che la situazione precipitasse. Una delegazione dei disoccupati è stata però ricevuta dall'assessore Emma Maida che ha subito spiegato che cosa veramente era successo.

Inutile dire che il nome del Pirozzi non risulta tra i dipedenti del Comune e che ormai da tempo non si procede ad assunzioni di bidelli e di personale ausiliario. L'episodio è comunque indicativo. Ogni sistema è ritenuto valido, insomma, per scatenare la violenta reazione di quanti da tempo, giustamente, aspirano ad un lavoro.

Proprio per questo, per stroncare sul nascere simili manovre, il compagno Ricciotti Antinolfi, assessore al personale, ha già inoltrato regolare denuncia contro ignoti all'autorità giudiziaria.

NELLA FOTO: la falsa lettera d'assunzione con la firma contraffatta del sindaco Valenzi.



il partito

ASSEMBLEE

In Federazione, ore 17,30, riunione sulla ripartizione del primo biennio del piano decennale della casa, con De Mata e Stola; Zona Centro, ore 17, assemblea cellula comunali con Ruggiano; Barra « Rovatti », ore 18, attivo sull'assetto del territorio, con Memoli.

COMITATI DIRETTIVI

Miano, ore 18, con Donise; Mugnano, ore 18; Marano ore 19 con Olivetta.

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI

Arenella, ore 18,30, con Abenante; S. Giuseppe Porto con Bassolino.

CONGRESSI

Stella « Cervi », ore 17,30, cellula Valentino con Spoto; Torre Annunziata « Alfani », ore 18, cellula ENEL con D'Acunto; Nuovo Policlinico, ore 12, cellula con De Mata e Spina; Giugliano, ore 17,30, cellula Selenia con Tubelli.

F.G.C.I.

Casoria, ore 18, attivo zona afragolese con Conte; orientale, ore 17, cellula FGCI sulle elezioni universitarie con Vinci; in Federazione ore 17 cellula Scienze politiche con Lepore; Nola, Sala Consiliare, ore 17, pubblico dibattito con Napoli ((FGCI), Paracuollo (FGS), Tecce (PDUP).

Venerdì comitato regionale con Cossutta

Si tiene venerdì con inizio alle 9,30, nella casa del popolo di Ponticelli, la riunione del comitato regionale del PCI.

La riunione, cui parteciperà il compagno Armando Cossutta, membro della direzione nazionale del Partito, durerà per tutta la giornata ed avrà all'ordine del giorno la crisi regionale e la situazione politica nazionale.

Prosegue la protesta per la grave vicenda di Ortopedia al S. Gennaro

Medici, degenti ed infermieri occupano il «reparto fantasma»

E' il pronto soccorso dell'Ascalesi dove primario e venti infermieri vengono pagati per non far nulla - Il presidente Gargiulo propone in pratica la chiusura del reparto ortopedico - Frasi minacciose al primario in perfetto stile con questo feudo dell'on. Caruso

Sanitari, degenti e infermieri del reparto ortopedia del San Gennaro, dai cui soffitti cola il liquame dei tubi fecali, hanno occupato ieri mattina i locali del moderno reparto « pronto soccorso » dell'Ascalesi (stesso ente ospedaliero), inutilizzati

Quando il gruppo degli occupanti è arrivato c'era solo il primario del « pronto soccorso fantasma », prof. Alberto Giardiello, il quale, prima di squagliarsela portandosi a casa perfino le chiavi — fatto estremamente grave e illegale — aveva già provveduto a far andar via i 20 infermieri professionali, le caposala e i generici che ogni mattina « prendono servizio » per non fare assolutamente nulla.

Quelli di Ortopedia, medici in testa, hanno trovato le porte dei servizi bloccate, ma non si sono per questo arresi: c'è stata una lunga trattativa con il direttore sanitario dell'Ascalesi, Viggiani, gli occupanti in attesa si sono sistemati nel corridoio e in una stanza della rianimazione, ugualmente vuota. La sala operatoria di questo reparto è risultata occupata a sua volta dal personale dell'oculista dell'Ascalesi, nella cui sala, tanto per cambiare, piove liquame dal solaio.

L'occupazione — che ha riscosso la solidarietà del personale paramedico dell'Ascalesi — è stata decisa dopo un incontro con il presidente dell'ente, Salvatore Gargiulo, ex assessore dc alla Nettezza urbana, ed una commissione del consiglio di amministrazione. Dopo il gravissimo incidente dell'altro giorno, con l'acqua che continua a colare lurida sui letti dei degenti al San Gennaro, il presidente ha deprecato la protesta ed ha chiesto di avere « comprensione » per questo consiglio di amministrazione « che percepisce solo 82 mila lire al mese di indennità ».

Al termine della riunione, presente l'ingegner Sica quale consulente, la proposta è stata in pratica di chiudere il reparto bloccando gli ricoveri e trasferendo gli ammalati dopo aver fissato i tempi per una riparazione d'urgenza cui devono seguire i più ingenti e lunghi lavori di ristrutturazione interrotti da due anni. La soluzione uscita da quella riunione era chiaramente inaccettabile: gli operati, i degenti con fratture, quelli che vanno operati per la seconda o terza volta (interventi in fasi successive) non possono essere shattuti così ad occhi chiusi in altri ospedali. E non è più tollerabile e affollato quando nello stesso complesso ospedaliero ce n'è uno completamente vuoto

Mentre il folto gruppo andava via s'è avuto l'incidente che rientra nello stile classico dei rapporti umani e politici dell'ospedale, tuttora feudo del deputato dc Ignazio Caruso e della famiglia Leone. Il consigliere d'amministrazione democristiano Buonauro ha detto al primario ortopedico, prof. Rosa, che per quanto stava accadendo « *la pagherà cara* ». Il primario ha reagito indignato urlando che aveva già pagato in quel reparto tutto il pagabile in termini di professione e di salute; il presidente Gargiulo ha giustificato l'«amico» ripetendo più volte che quella frase « *gli è scappata...* ».

Sono frasi che all'Ascalesi-San Gennaro hanno precisi significati, e che fanno ricordare subito altri « *incidenti* » come quello (certamente del tutto fortuito) che capitò ad un componente del precedente consiglio d'amministrazione. Pasquale Grasso, che in un giorno dell'aprile '76 entrò indenne negli uffici amministrativi del 2. piano e poco dopo dovette essere portato proprio al vicino San Gennaro dove gli ingessarono un braccio. Si trattò, come lui stesso dichiarò, di una banale caduta per le scale, ma chissà perché non c'è alcuno che voglia credere a questa versione.

Il dubbio forse è sorto per il fatto che si parlava di un violento dissidio fra il Grasso e l'allora ancora segretario generale Caruso (a quell'epoca impegnato nella campagna per l'elezione a deputato), ed anche perché subito dopo quella caduta per le scale, fu convocato il consiglio di amministrazione e il presidente Antonio Russo presentò le proprie dimissioni. Corse voce — e se ne parlò apertamente anche in consiglio regionale — che addirittura il presidente stesso avesse subito un'aggressione: cosa impossibile anche a pensarci per chi conosca il dr. Russo, il quale, comunque, pur essendo in grado di fronteggiare fisicamente qualsiasi aggressione, preferì lasciare la carica

E a proposito di scandali, il compagno Remo Radi, consigliere d'amministrazione nominato dal PCI, ha preannunciato che solleverà nella riunione di questa mattina la questione della stanza e del segretario riservati all'on. Caruso nell'edificio dell'amministrazione; chiederà infine al consiglio di chiarire qual è la posizione e quale mansione svolga un altro dipendente, Vincenzo Selvaggio, capomanutenzione che però con grandissima frequenza si trova altrove, soprattutto a Roma, alla guida dell'auto di un deputato democristiano.

e. p.

Caserta: sulla morte di una bimba prudenti i sanitari

CASERTA — Il «male oscuro» ha colpito anche a Caserta? E' il permanere di un certo margine di incertezza sulla individuazione delle cause che hanno determinato, l'altro ieri, il decesso di una piccola di non ancora 3 mesi, Maria Otranto, ad alimentare sospetti, a far circolare voci

Le massime autorità sanitarie della provincia, difatti, anche in conseguenza di ciò che sta capitando a Napoli, sono più prudenti del solito e non si sbilanciano molto

Il dottor Pilleri, primario del reparto di medicina legale del nosocomio casertano, afferma: « Sul corpo della bambina è stata effettuata l'autopsia ed i reperti sono stati inviati per le analisi del caso all'Istituto superiore di sanità a Roma. Allo stato non posso aggiungere altro ».

Sulle circostanze che hanno portato al decesso della piccola è stato preciso il dottor Caiola, medico provinciale: « La bambina, che è giunta già cadavere all'ospedale di Maddaloni — ha detto — e che non vi è, quindi, deceduta, come lasciava invece supporre qualche organo di stampa, era stata ricoverata nei giorni scorsi nel nosocomio casertano in quanto affetta da sindrome respiratoria. Tuttavia, gli esami per scoprire i portatori di salmonelle sono risultati positivi e quindi ne abbiamo disposto il trasporto al Cotugno. Da qualche giorno, però, stava a casa, dove le sue condizioni si sono aggravate. Poi si è verificato quel che sapete ».

Comunque, all'esito delle analisi dei reperti inviati a Roma anche il medico provinciale fa risalire lo scioglimento di ogni dubbio.

E, per quanto riguarda la salmonellosi, manifestatasi in modo preoccupante l'altro ieri all'ospedale civile di Caserta dove si segnalavano 20 casi cui ieri se ne è aggiunto un altro?

« Il tutto rientra nella normalità — aggiunge il dottor Caiola — in quanto noi abbiamo, d'intesa con l'ospedale, disposto che nel reparto pediatrico venga svolta una ricerca standard per motivi di profilassi, ricerca cui sottoporre tutti i bimbi ricoverati; ora che sono in aumento i ricoveri soprattutto a causa dell'intensificarsi delle malattie respiratorie è naturale che più bambini risultino positivi agli esami, comunque per i casi più preoccupanti abbiamo disposto il trasferimento al Cotugno ».

Qui sopra: la freccia indica la caduta del piccolo Fulvio. Nell'altra foto: il bimbo all'ospedale e (immagine piccola) la madre

Protagonista con il fratellino di un'altra storia di miseria

Un volo da 20 metri ma Fulvio si salverà

E' caduto dal 4° piano nel tentativo di sfuggire a un incendio - La mamma li aveva rinchiusi nella «stanza-casa» lasciandoli soli - Gara di solidarietà

I bambini. Ancora i bambini protagonisti e vittime di questa cronaca napoletana d'inizio d'anno inaugurata nel segno del « male oscuro ». Quasi come se, mentre si vive in tutto il mondo, ad iniziativa dell'UNICEF, l'anno internazionale del fanciullo, Napoli volesse ricordare a tutti quanto sia dura, innanzitutto per i più piccini, la vita nel sottosviluppo, nella precarietà, nella miseria.

La storia di Fulvio Bramucci, dunque. La giornata di ieri, per lui e per il fratellino Enzo, di cinque anni comincia come ogni altra La madre, Nadia, per vivere fa la prostituta. La mattina scende di casa molto presto, dopo aver fatto tardi la notte. Questa vita, che conduce da anni, deve averla profondamente segnata. Fatto sta che ha preso l'abitudine di rinchiudere i figli in casa, quando va via.

Oddio, casa! In realtà si tratta di un abbaino, sopraelevato sul terrazzo di un palazzo di tre piani nel centro storico di Napoli, a piazza Riario Sforza. Un vano angusto, dove a stento trovano posto i letti ed un piccolo armadio. Fulvio ed Enzo giocano, per fare passare il tempo. Accendono dei fiammiferi. Prende fuoco un lenzuolo, poi un altro, poi il materasso.

Fulvio, che ha nove anni, e che ha la responsabilità del fratellino più piccolo, avverte il grave pericolo. Dalla porta non si può uscire, bisogna uscire dalla finestrina che da' su di un minuscolo cornicione. Passa prima il più piccolo, aiutato da Fulvio. Poi esce lui. Sono entrambi in salvo. Ma Fulvio si preoccupa anche della casa. Riempie dalla fontana del terrazzo un bacile d'acqua e ritorna sul cornicione. Vuole tentare di spegnere l'incendio.

Ma stavolta perde l'equilibrio e cade giù. Per istinto, però, per prontezza di riflessi, per la forza della disperazione, riesce comunque a fare il gesto che lo salverà. Si aggrappa ai fili di ferro che sporgono dal balcone sottostante, quelli che vengono usati per stendere i panni. Tiene la presa solo qualche secondo, poi è costretto a mollarla; ma la sua caduta sarà di nuovo ammortizzata dagli altri stendibucato dei piani inferiori. Cade pesantemente al suolo, ma forse si salverà.

Il meccanico che sta di fronte lo soccorre subito, lo porta di corsa all'ospedale Pellegrini. Ha un braccio fratturato, ferite per tutto il corpo, un vasto ematoma ad una tempia. Ma se non ha riportato lesioni interne, la sua vita sarà fuori pericolo. Nel lettino del centro di rianimazione dell'ospedale accoglie il nostro fotografo sorridente, anche se ancora un po' intimorito E' vispo, intelligente, si fa dalla parte dell'obiettivo « per venire bene in fotografia ».

Ma è fuori, nella corsia che si svolge la scena più bella, più « toccante ». Ci sono decine di persone a trepidare per Fulvio; un vero e proprio grido di gioia accoglie la notizia che forse si salverà. Chi sono? Sono donne, tutte. Sono le vicine di casa di Nadia Bramucci, sono donne che insieme con lei — almeno molte di loro — sono costrette a fare il triste mestiere della prostituta

« Ma non per questo trattiamo così i nostri figli » protestano. « Lei, la madre — racconta una di loro — li ha sempre maltrattati, picchiati, rinchiusi ». Enzo, il più piccolo, ha perso quasi del tutto l'uso di un braccio perché « la madre — raccontano — gli ha tolto da sola e prima del tempo l'ingessatura che gli era stata applicata dopo una frattura ». « Li lasciava spesso digiuni » aggiunge un'altra.

Nadia Bramucci, comunque, è fuggita. Uno dei vicini è andato ad avvisarla di quanto era successo a piazza Ferrovia, la zona che abitualmente frequenta. Da allora si sono perse le sue tracce. La polizia sorveglia ora la casa e l'ospedale, in attesa che si faccia viva. Ma le altre donne sono scettiche: « Vedrete, non tornerà ».

Intanto a Fulvio, per quel che possono, ci pensano loro. Gli hanno acquistato un pigiama ed un paio di pantofole, per rendergli più sopportabile la permanenza in ospedale. Fanno la veglia a turno dinanzi alla porta del reparto di rianimazione dell'ospedale Pellegrini.

Intanto Enzo, il fratellino, è stato portato via piangente dalla polizia femminile (sul posto si è recata subito una volante con i capitani Mauro e Salomone). Da ieri notte, è stato accolto nell'istituto religioso S. Antonio Miredolis. Non voleva seguire la polizia, chiedeva del fratello; voleva vederlo, sapere come sta.

Ma cosa accadrà di Fulvio? Il giudizio dei medici è ancora riservato. Ma — lo abbiamo detto — quasi certamente vivrà. E se lo merita, non foss'altro per quello che ha sofferto fin'ora! Quello che non merita è di pagare sulla sua pelle un dramma collettivo e individuale, colpe della società e responsabilità delle persone che lo hanno circondato fin dalla sua nascita.

Ancora una volta, che ne sarà di Fulvio?

a. p.